



Kalaritana

Inserito di **Avenire**

L'Ordine dei medici prende posizione sulla sanità regionale

a pagina 2

Caritas in prima fila per garantire cure a poveri e bisognosi

a pagina 3

Cominciano sabato sette giorni di eventi per l'unità cristiana

a pagina 4

Diànoia

La preghiera è attesa e fiducia nel Signore

Il 29 dicembre abbiamo avviato il cammino giubilare in Diocesi, come in tutte le chiese del mondo cattolico. Un pellegrinaggio dietro la croce, verso la cattedrale, dove, dopo la benedizione presso la fonte battesimale, è stata celebrata la messa. Il tema della speranza, al centro del Giubileo, è profondamente legato alla preghiera. Sant'Ambrogio affermava che la preghiera è l'interpretazione della speranza. È attraverso la preghiera che la speranza si esprime, si nutre e si rafforza. Dobbiamo imparare a pregare, poiché la preghiera è la lingua della speranza. Il Catechismo insegna che in Cristo risorto, la domanda della Chiesa è sorretta dalla speranza. Siamo in cammino, in attesa, e la nostra speranza è fondata sulla risurrezione di Cristo, che ci fa chiedere la misericordia divina, affinché la vita nuova che ci ha donato sia per noi e per il mondo intero. La preghiera è desiderio, attesa e fiducia in un Dio che ascolta e provvede. Come ci esortava Sant'Agostino, dobbiamo pregare incessantemente, affinché il nostro desiderio di bene diventi speranza. Il Padre Nostro è un esempio chiaro di come speranza e preghiera siano intrecciate. Ogni petizione è un atto di speranza. Giuseppe Baturi



Caso Todde: tanti dubbi sul futuro della Giunta

DI MARIA LUISA SECCHI

Il 2025 si è aperto con un pesante scossone per la politica isolana. Il Collegio regionale di garanzia elettorale della Corte d'appello di Cagliari ha emesso un'ordinanza-ingiunzione sulla presidente Alessandra Todde, per irregolarità sulla rendicontazione delle spese elettorali. Francesco Caput, avvocato amministrativista, già avvocato dell'Avvocatura dello Stato, chiarisce alcuni punti tecnici che stanno alla base della circostanza. **Quali sono i punti sollevati dal Collegio?** Partiamo da una considerazione preliminare. Dal disposto normativo emerge che la comunicazione debba essere effettuata dal collegio di garanzia al Consiglio regionale, una volta che l'accertamento com-

piuto dallo stesso Collegio sia divenuto definitivo. Finché l'accertamento non ha raggiunto la propria definitività, questo accertamento non può essere eseguito. **Torniamo alla domanda iniziale** Il Collegio di garanzia, a mio avviso, ha fatto una comunicazione, che è dovuta, ma l'ha fatta prima che il suo provvedimento avesse raggiunto il requisito della definitività. Tale provvedimento, può essere impugnato nel termine dei 30 giorni. **Ci spieghi meglio** Comincio da una annotazione di carattere mediatico. I giornali sono usciti riportando la notizia, con la dicitura che dichiarava la decadenza della presidente Todde. Questa espressione è fuorviante, oltre che inesatta, perché il Collegio di ga-

ranzia può solo comunicare all'organo politico l'esito dei propri accertamenti. Il Consiglio regionale è l'unico organo legittimato ad adottare un eventuale provvedimento di decadenza. **In linea temporale quali sono i prossimi passi?** Qui ci addentriamo in un ginepraio di ipotesi. È vero che in un primo momento la presidente Todde ha annunciato di voler impugnare il provvedimento, però a tutt'oggi il ricorso non è stato ancora depositato. **Questo cosa comporta?** Purtroppo di fronte ai provvedimenti e agli atti politici, anche a livello nazionale, non ci sono in genere strumenti di tutela giurisdizionale. Significa che il cittadino non può portare all'attenzione di un

giudice la questione avente ad oggetto la legittimità di quel voto, espresso dall'organo politico. Se la Camera adotta una delibera, come è già successo, riguardante una proposta di decadenza, l'esito di quel voto non può essere contestato da nessun cittadino. **Il Presidente del consiglio regionale, Piero Comandini, ha annunciato che il caso lavorerà la Giunta delle elezioni. Quali sono gli scenari?** La Giunta delle elezioni ha una funzione istruttoria e una di proposta. Ricordiamoci che l'Aula non può mai essere vincolata dalle proposte che giungono dalla Giunta per le elezioni o da altri organismi. Inoltre, siamo sicuri che le norme invocate dal Collegio di garanzia, e che riguardano i consiglieri regionali eletti, siano automaticamente applicabili ai consiglieri cosiddetti di diritto? Sembra un interrogativo banale, ma non è così. Purtroppo il legislatore, nella sua legge elettorale, si è dimenticato di dettare delle norme specifiche per i consiglieri di diritto, come nel caso della Todde e del consigliere Truzu. Se noi accediamo a questa interpretazione del quadro giuridico complessivo, io penso che la Giunta potrebbe, uso il condizionale, dichiarare la propria incompetenza, e non esprimersi su una proposta di decadenza. **Secondo lei come andrà a finire?** Opinione personalissima. La mia convinzione è che non succederà nulla nell'immediato, e neanche dopo.

IL COMMENTO

Una situazione che non ha precedenti

DI FRANCESCO BIROCCHI*

È difficile trovare soluzioni semplici per problemi complessi. Il caso della determina del Collegio regionale di garanzia elettorale presso la Corte d'Appello di Cagliari a carico di Alessandra Todde, presidente della regione Sardegna da meno di un anno, ha posto una serie di problemi di natura giuridica e insieme politica la cui soluzione non appare affatto scontata. Il Collegio (presieduto dalla presidente della Corte d'appello e costituito da quattro magistrati, due commercialisti e un docente universitario) ha ingiunto alla presidente Todde il pagamento di una sanzione di 40.000 euro e ha deliberato la trasmissione dell'ordinanza-ingiunzione al presidente del Consiglio regionale, per l'adozione del provvedimento di decadenza di Alessandra Todde dalla carica di Presidente della Regione. Un caso senza precedenti. I fatti sono ormai noti: principalmente si contesta la mancata nomina di un mandatario che avrebbe dovuto certificare le spese della campagna elettorale e l'apertura di un conto corrente dedicato, oltre ad altre irregolarità, sempre riguardanti la documentazione contabile. Si contesta inoltre alla Todde di aver prodotto dichiarazioni in contrasto tra di loro. L'ordinanza-ingiunzione? stata quindi inviata alla Procura della Repubblica per eventuali risvolti di natura penale. Da parte sua Alessandra Todde ha preannunciato opposizione davanti al Tribunale. Quest'ultima opzione potrebbe indurre la Giunta per le elezioni del Consiglio regionale (che si riunirà la settimana prossima) a rinviare la decisione sulla decadenza della presidente della Regione, per un periodo che è impossibile preventivare con esattezza. E qui si innesta la parte politica del «caso». La legge applicata, la n. 515 del 1993 (Disciplina della campagna elettorale), integrata dalla legge regionale n. 1 del 1994 (Norme per la disciplina, la trasparenza e il contenimento delle spese per la campagna elettorale), nacque all'indomani di «Mani pulite» nell'intento di rendere trasparenti i finanziamenti alla politica. Ma allora il presidente della Sardegna era eletto dal Consiglio e dunque, in caso di eventuale decadenza, si sarebbe potuto eleggere un altro consigliere. Ora invece il presidente viene eletto direttamente dagli elettori. In caso di decadenza dunque si dovrebbe procedere a nuove elezioni. Un problema enorme. Non solo per gli aspetti organizzativi e per il costo dell'operazione, ma anche perché la volontà degli elettori potrebbe risultare non rispettata.

* presidente Ordine regionale dei giornalisti

LE NORME

Cosa dice lo Statuto

Il Consiglio regionale è costituito da 80 consiglieri eletti a suffragio universale, diretto, uguale e segreto, ed è eletto per cinque anni. Esercita le funzioni legislative e regolamentari attribuite alla Regione. Le sedute del Consiglio sono pubbliche, tuttavia può deliberare di riunirsi in seduta segreta. L'Aula approva ogni anno il bilancio e il rendiconto consuntivo presentati dalla Giunta. Può inoltre presentare alle Camere voti e proposte di legge su materie che interessano la Regione. La Giunta regionale, costituita dal suo presidente, che è il presidente della Regione, e dagli assessori, costituiscono il governo della Regione. La Giunta, quando constati che l'applicazione di una legge o di un provvedimento dello Stato in materia economica o finanziaria risulti manifestamente dannosa all'Isola, può chiederne la sospensione al Governo nazionale. Il presidente della Regione è eletto a suffragio diretto e universale dal popolo sardo, contestualmente alla elezione del Consiglio regionale. Nomina e revoca gli assessori che fanno parte della Giunta. L'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del presidente, nonché la rimozione, l'impedimento permanente, la morte o le dimissioni dello stesso, comportano le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio regionale.



La decadenza, decisa dai giudici della Corte d'appello, porta con sé troppe incertezze sul piano giuridico, come spiega l'avvocato Francesco Caput

Alessandra Todde, presidente della Regione Sardegna, il cui futuro è in bilico

Tutti i dossier dell'esecutivo a guida Campo Largo

La Giunta Todde, insediata la scorsa primavera, attende di conoscere, insieme all'intero Consiglio, il proprio destino. Dall'insediamento a oggi sono diversi i dossier esaminati dall'esecutivo di coalizione a trazione Partito democratico-Movimento 5 Stelle. Gli assessori hanno già analizzato temi cruciali come sanità, lavoro, infrastrutture e ambiente. Non sono mancate difficoltà e obiezioni soprattutto sullo spinoso argomento legato all'iter di approvazione delle zone idonee a ospitare impianti legati alle cosiddette energie rinnovabili. La sanità è stata senza dubbio uno dei settori dove la Giunta, in particolare, è stata chiamata a prendere posizione. Una riforma del sistema sanitario era stata annunciata in piena estate, ma presto accantonata a favore di altri temi. Una nuova discussione intorno alla proposta di riforma della sanità è riparti-

ta nei giorni scorsi in commissione Sanità. L'assessore Bartolazzi ha chiarito che la maggioranza intende affrontare le croniche carenze di personale e di inefficienza dei servizi. Sullo sfondo c'è la proposta di commissariamento dei vertici delle aziende sanitarie, introdotta per migliorare l'efficienza, ma che non trova consenso soprattutto nelle fila dell'opposizione. Anche sul fronte del lavoro la Giunta ha dovuto fare i conti con una situazione complessa. Sebbene siano stati introdotti strumenti per supportare le piccole e medie imprese, la Giunta regionale e la maggioranza devono fare i conti con alti tassi di disoccupazione, soprattutto tra i giovani. Le politiche per l'occupazione sono state giudicate da alcuni come insufficienti rispetto all'entità della crisi, e il dibattito sulla capacità dell'amministrazione di stimolare real-

mente l'economia locale è ancora aperto, con sindacati e associazioni di categoria che chiedono ulteriori misure per contrastare la disoccupazione e la tutela del tessuto economico regionale. Le infrastrutture hanno rappresentato un altro terreno di confronto. L'amministrazione Todde ha promosso numerosi progetti di potenziamento della rete ferroviaria, delle strade e degli aeroporti. In merito agli scali regionali si attendono decisioni sulla futura governance unitaria delle tre società di gestione, con il passaggio ai privati dello scalo di Cagliari-Elmas, ritenuto inopportuno non solo dai sindacati. Si attendono anche le decisioni della Giunta, affidate perlopiù all'assessorato ai Trasporti, sul futuro della continuità territoriale aerea, dove è in procinto di essere discusso un nuovo bando sulla quale si riversano molte attese in tutto il territorio regionale. (A.M.M.)

Maggioranza e minoranza esaminano la questione

Le sette contestazioni rivolte alla presidente saranno presto oggetto dei lavori della Giunta per le elezioni, chiamata, in 90 giorni, a esaminare questa spinosa situazione

DI MATTEO CARDIA

Un ginepraio. In questo modo è stata spesso definita la questione della possibile decadenza da consigliera regionale della presidente della Regione Alessandra Todde, passata poco più di una settimana dall'adozione dell'atto di ingiun-

zione da parte del Collegio di garanzia elettorale della Corte d'Appello di Cagliari indirizzato al Consiglio regionale. Sette le contestazioni messe nero su bianco, tra cui la mancata conformità della rendicontazione delle spese secondo le normative nazionali e regionali vigenti e dalla mancata nomina di un mandatario. Unite, inoltre, a una sanzione amministrativa pecuniaria di 40mila euro. Il documento ha posto più interrogativi che dare risposte a un dibattito pubblico e a un'arena politica isolana continua a fare i conti con l'incertezza della situazione. Perché se inizialmente la legislatura sembrava dover arrivare a termine in breve tempo, con il passare dei giorni il quadro si è fatto differente. Il piano le-

gale e il piano politico, infatti, corrono insieme, ma a velocità che potrebbero essere diverse e portare a differenti effetti. Dopo le richieste di dimissioni arrivate dalla minoranza, trasformatesi successivamente in una richiesta di riferire all'Aula, e le prime risposte della presidente Todde, durante la conferenza dei capigruppo dello scorso 8 gennaio il presidente del Consiglio Regionale Piero Comandini ha annunciato la convocazione della Giunta delle Elezioni. Sarà l'organo presieduto dal consigliere di maggioranza Giuseppe Frau, nei novanta giorni a disposizione prima di riferire al Consiglio, ad analizzare l'atto del Collegio di garanzia elettorale e a definire se la propria competenza si estende sui casi dei con-

siglieri regionali di diritto. Nel frattempo, la presidente Todde ha annunciato un proprio ricorso contro la sanzione economica prevista al Tribunale civile. Un'azione che allungerebbe ulteriormente i tempi. L'attesa però non varrà per i lavori del Consiglio e della Giunta stessa che sembra trovarsi di fronte alla sfida più grande: quella di conservare una propria libertà di azione nonostante il clima di incertezza. Già l'ordine dei lavori del Consiglio potrebbe dare le prime risposte, con la finanziaria che potrebbe scavalcare temporalmente l'analisi della riforma sanitaria, al contrario di quanto inizialmente voluto dalla presidente della Regione. La pressione in arrivo dai banchi della stessa maggioranza

potrebbe dunque far rivedere, seppur parzialmente, le priorità dell'agenda alla luce della vicenda. Tuttavia, è già stata nettamente smentita l'ipotesi, lanciata dall'opposizione, di una manovra finanziaria tecnica. Una proposta che per il Campo largo sarebbe applicabile solo in caso di legislatura a fine corsa, situazione lontana dalla realtà e che si trasformerebbe solo in fumo negli occhi. Le prossime settimane potrebbero essere dunque cruciali sul piano politico. Con la Giunta regionale chiamata anzitutto a discutere, al proprio interno, la Finanziaria prima della trasmissione al Consiglio di via Roma. Un probabile primo passo per uscire da un ginepraio ancora piuttosto fitto e parecchio intricato.



Una seduta del Consiglio regionale

Persiste la penuria di professionisti nelle zone interne

Sindaci e aziende sanitarie cercano di trovare soluzioni per consentire l'accesso alle cure in territori dove è crescente il numero di malati e anziani

Si ragiona, nei territori, sul futuro della sanità. Una popolazione sempre più avanti negli anni chiede risposte concrete in termini di accesso alle cure. E la politica locale si interroga sulle soluzioni da trovare per evitare che il sistema collassi. «È evidente - afferma Umberto Oppus, sindaco di Manda e presidente della Conferenza socio-sanitaria del Distretto Sarcidano-Barbagia di Seulo - che non possiamo sottostare, ogni cinque anni, a cambi di amministrazione e a progetti di riforma. La gente chiede che l'accesso alle cure sia continuo e costan-

te, non legato ai meccanismi elettorali. Abbiamo bisogno di risposte concrete e quotidiane verso i cittadini, che devono vedere garantito il proprio alla salute». Il Consiglio regionale ha iniziato la discussione intorno a una proposta di riforma che dovrebbe, questo è l'auspicio della maggioranza, dare risposte concrete ai cittadini. La maggioranza, con la presidente Todde in testa, è decisa ad avviare un percorso di commissariamento delle Aziende sanitarie locali. Quest'ultimo è ritenuto un punto fondamentale per una ricerca di soluzioni adeguate a una popolazione che, sempre più spesso, rinuncia, per tanti motivi, alle cure. «La situazione nel nostro territorio - evidenzia il primo cittadino di Lunamatrona Italo Carruciu, presidente del Distretto sanitario Sanluri-Medio Campidano - è molto difficile e drammatica, ma è una situazione, va detto, simile a tante altre zone della Sardegna. Più volte ci siamo riuniti con i sin-

daci, con le categorie sindacali, con i vertici dell'Asl per confrontarci su questo argomento. Un ultimo incontro l'abbiamo avuto circa due settimane fa con i sindaci del Medio Campidano, dove abbiamo cercato noi da soli, confrontandoci naturalmente con persone esperte, competenti, eventuali rimedi che si potrebbero attuare affinché i nostri cittadini abbiano quelle cure che ci sembrano essenziali e che debbano essere garantite da presidi come Guardia medica e Medico di medicina generale». Si cercano dunque soluzioni adeguate nelle zone lontane dai grandi centri. L'obiettivo è quello di impedire che, negli ospedali dei grandi centri, si riversino persone che non hanno accesso alle cure nei loro territori. «Attendiamo - evidenzia il sindaco Oppus - la nascita delle case della salute ipotizzate dalla Regione fin dal 2008. Se fossero realizzate, ci sarebbe un'intera gestione del paziente

nel territorio. E invece la loro assenza comporta un riversamento di tanti negli ospedali che garantiscono un presidio nelle intere 24 ore. Va infatti ricordato che nel Sarcidano, per esempio, il presidio di Isili funziona solo per dodici ore al giorno». La carenza di medici e personale infermieristico sta diventando preoccupante. Si cercano soluzioni con i gettonisti, impiegando quindi figure specializzate pagate a prestazione. Ma si tratta comunque di una soluzione tampone. «Paghiamo - commenta il sindaco Carruciu - scelte fatte tanti anni fa con l'introduzione del numero chiuso nelle facoltà di Medicina. Nel pronto soccorso dell'ospedale di San Gavino attualmente sono impiegati medici gettonisti arrivati da Cuba. E questo indica come non abbiamo, nel territorio, un numero di medici sufficiente a poter soddisfare le esigenze delle diverse zone dell'isola». (A.P.)



L'ospedale San Giuseppe Calasanzio di Isili

Anche l'Ordine dei medici provinciale, con il presidente Emilio Montaldo, chiede servizi adeguati nei territori interni e incentivi adeguati per il personale sanitario

Quando i medici sono insufficienti

DI ANDREA PALA

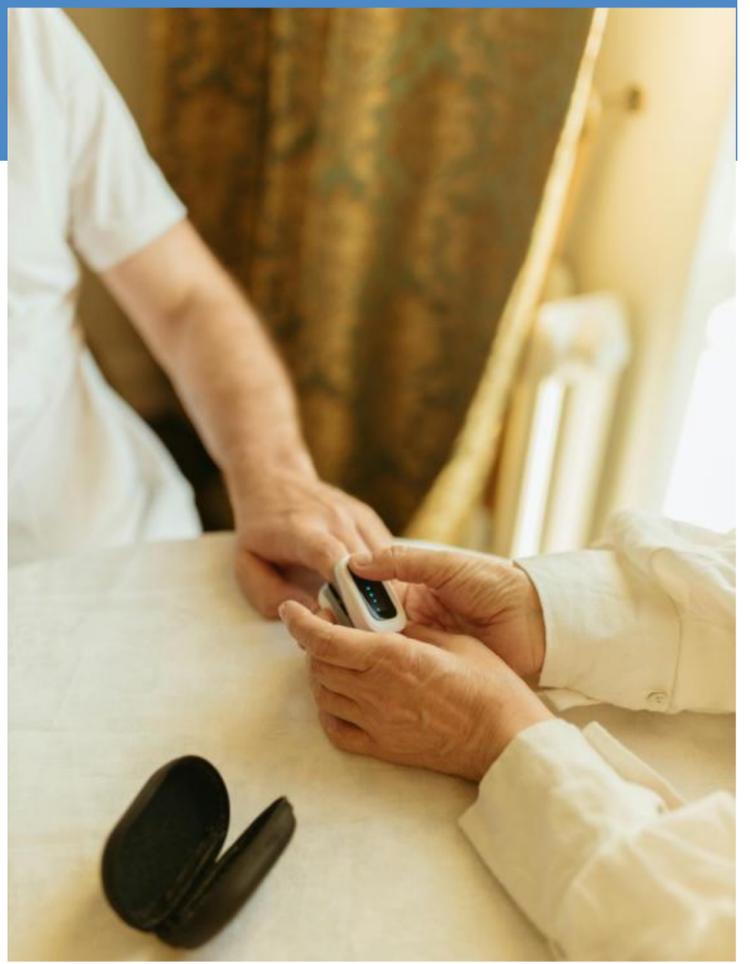
«La carenza di personale medico è il risultato di scelte sbagliate fatte anni fa». Non usa mezzi termini Emilio Montaldo, presidente dell'Ordine dei Medici di Cagliari, intervistato da Radio Kalaritana, nel delineare il quadro della crisi sanitaria in Sardegna. Una situazione che, come denuncia, «brilla per l'assenza di soluzioni strutturali» e che è resa ancor più grave dall'emergenza nei territori più isolati. Il cuore del problema risale alle decisioni prese vent'anni fa sul numero chiuso per l'accesso

a medicina. «Già allora avevamo avvisato che il sistema non avrebbe retto», afferma Montaldo. La cosiddetta «goba pensionistica», con molti medici della generazione dei baby boomers oggi fuori dal sistema, ha aggravato la situazione. E così, le politiche di corto respiro hanno portato alla ricerca disperata di soluzioni temporanee, come l'impiego dei medici gettonisti. Ma questa misura, spiega Montaldo, è come «mettere un dito su un serbatoio che perde». I medici gettonisti, spesso provenienti da altre regioni o dall'estero, sono più costosi rispetto

ai colleghi assunti a tempo indeterminato e possono gestire solo casi di minore urgenza. Inoltre, «il loro impiego sistematico crea disparità economiche e tensioni tra i medici», evidenzia Montaldo. La crisi colpisce in modo particolare i piccoli centri dell'entroterra, dove l'assenza di pre-

sidi ospedalieri rende ancora più difficile garantire un'assistenza di base. «Un giovane medico preferisce lavorare in città, dove può seguire più pazienti e guadagnare di più», sottolinea Montaldo. Nonostante il rapporto tra numero di medici e abitanti sia adeguato a livello regionale, «la distribuzione è profondamente squilibrata», ammette il presidente dell'Ordine. Mercoledì intanto i presidenti degli Ordini dei medici delle province sarde incontreranno la Commissione sanità della Regione per discutere il nuovo assetto sanitario. Tuttavia, il presidente dell'Ordine di

Vivamus tincidunt egestas suscipit. Morbi porta tristique justo eu tristique. Morbi urna metus, aliquet quis aliquet luctus, sollicitudin sit amet lorem. In quis turpis tortor, ullamcorper bibendum eros. Ut



Un operatore di primo soccorso

Polo (Brotzu): «Operiamo sul campo per garantire un non facile presidio»

DI MARIA LUISA SECCHI

Pronto soccorso, spesso criticati per le lunghe attese, sono invece un presidio fondamentale per le emergenze, come dimostra quello dell'ospedale Brotzu di Cagliari, punto di riferimento per oltre un terzo degli abitanti della Sardegna. Fabrizio Polo, direttore del servizio, sottolinea l'impegno del personale nonostante le difficoltà. «Cerchiamo di rispondere a tutti nonostante i problemi storici della medicina territoriale e specialistica», spiega il direttore, evidenziando lo spirito di sacrificio di medici, infermieri e personale di supporto, soprattutto durante i periodi di maggiore afflusso come le festività. Il pronto soccorso del Brotzu è un nodo cruciale nella sanità sarda, con iperspecialità che mancano altrove, come la Stroke unit, neurologia, cardiocirurgia e neurochirurgia.

Dal principale presidio sanitario, fiore all'occhiello non solo in città, arriva la richiesta di una maggiore sensibilizzazione

Questi servizi centralizzati accolgono patologie complesse che richiedono un trattamento tempestivo e competente, attirando pazienti da tutta la regione. Anche se le lunghe attese sono un tema ricorrente, Polo chiarisce che l'accesso al pronto soccorso è regolato da protocolli rigorosi. «Esistono tempi e codici da rispettare», afferma, aggiungendo che, nonostante la difficoltà di gestire l'emergenza, il personale si dedica con passione alla cura dei pazienti. «Talvolta - spiega - arrivano casi che non dovrebbero afferrare al pronto soccorso. Questo avviene spesso a causa della paura o della disperazione dei cittadini che, preoccupati, cercano aiuto anche quando non è strettamente necessario». Polo ribadisce l'importanza di una corretta educazione sanitaria, suggerendo che «un'educazione a partire dalle scuole» potrebbe aiutare a ridurre l'afflusso di casi non urgenti. Inoltre, sottolinea la necessità di un «maggiore senso di responsabilità da parte della popolazione. Il personale infermieristico, altamente formato, stabilisce le priorità in base al rischio clinico, non in base al mezzo di trasporto utilizzato dal paziente. L'uso del pronto soccorso - conclude Polo - deve essere logico e a favore di chi veramente ne ha bisogno». L'appello è rivolto dunque a un impegno collettivo da parte dei cittadini che, con senso di responsabilità, sono chiamati a fare la propria parte.



Praesent nec pretium

Il sindacato Nursing Up chiede interventi efficaci alla politica regionale, per un'attenta gestione di un comparto dove urge un incremento di organico nelle strutture sanitarie

Infermieri in stato di agitazione il 28 febbraio in tutte le Asl territoriali

Nuovo anno, stesse problematiche. Gli infermieri isolani si interrogano sul futuro della professione guardando a un presente in cui le condizioni della sanità appaiono sempre più complesse. «Iniziamo il 2025 con uno sciopero - spiega Diego Murracino, referente regionale del sindacato Nursing up - già programmato a fine anno che coinvolgerà tutto il personale del comparto sanità delle Asl della Sardegna. L'anno nuovo comincia così come si era concluso quello precedente. A un anno dall'insediamento della nuova Giunta tutte le problematiche assistenziali degli ospedali sono rimaste le stesse. Non c'è stato nessun miglioramento, nessun programma di valorizzazione dei professionisti sanitari, nessun piano per la rivisitazione delle dotazioni organiche che sono al momento inadeguate. La risposta è palese agli occhi dei cittadini: il sistema non funziona». Un quadro che stride, agli occhi della cate-

goria, con la riforma annunciata dalla politica regionale: «Non serve nessuna riforma - afferma Murracino - perché ci servirebbe la rimessa in ordine degli attuali servizi, l'incremento delle dotazioni organiche, la rivisitazione dei vari servizi offerti dal territorio e dagli ospedali. Ciò che è necessario è che si renda efficiente quello che c'è, a partire dalla valorizzazione del personale sanitario». Una visione che ha portato alla programmazione dello sciopero per il 28 febbraio prossimo: «Abbiamo indetto lo sciopero data, in primis, l'attuale mancanza totale del rispetto professionale. Un professionista sanitario - continua Murracino - ha diritto di esercitare la propria professione negli ospedali in Sardegna in piena sicurezza, senza possibili demansionamenti o dequalificazioni o essere costretti a dover rincorrere chi di dovere per vedersi pagate le indennità. Ci manca il rispetto, che per essere assicurato ha bisogno di un numero adeguato di professionisti. Un numero inadeguato degli infermieri determina un incremento delle morti dei pazienti. Questa è la situazione a oggi in Sardegna - conclude Murracino - ed è davvero drammatica».

Simone Bellisai

Sanità in Sardegna: il grido della Cisl

DI ANNA MARIA MARRAS

La situazione della sanità in Sardegna continua a destare preoccupazione, soprattutto per le fasce più fragili della popolazione come gli anziani e i pensionati. A evidenziarlo è Mimmo Contu, segretario generale della Fnp Cisl Sardegna, che ha tracciato un quadro preoccupante, sottolineando le criticità legate all'accesso alle cure e alle liste d'attesa. Secondo Contu «la situazione della sanità sarda è abbastanza allarmante» - ricordando che la Sardegna si colloca al quart'ultimo posto tra le regioni italiane per efficienza e dotazione sanitaria. Nonostante i continui solleciti del sindacato, la risposta politica è arrivata solo nelle ultime settimane, con la sanità finalmente inserita tra le priorità della giunta regionale. Una delle problematiche più rilevanti riguarda le liste d'attesa. «Sono insopportabili» - afferma Contu. «Un cittadino che prenota una visita tramite il CUIP deve aspettare anche dodici mesi, mentre chi si rivolge a uno studio privato riesce ad ottenere la stessa prestazione nel giro di pochi giorni. Questo è inaccettabile». I dati sono impietosi. Molti sardi, soprattutto anziani e pensionati, rinunciano alle cure a causa dei costi eccessivi. Contu ha evidenziato come la media delle pensioni in Sardegna si attesti intorno agli ottocento-mille euro mensili. «Con un reddito così basso, diventa difficile affrontare spese mediche impreviste. Non è uno slogan quando diciamo che uno deve scegliere se curarsi o mangiare. Purtroppo, è la verità». La sanità rappresenta oltre il 60% del bilancio regionale, ma ciò non si traduce in servizi efficienti per i cittadini. «I sardi - sottolinea - pagano la sanità e pretendono servizi adeguati». Contu ha sottolineato la necessità di potenziare i posti letto e abbattere le liste d'attesa. «Dobbiamo rafforzare la medicina territoriale, che attualmente presenta grosse criticità, soprattutto nelle aree periferiche. Abbiamo difficoltà a mettere in relazione i cittadini con il medico di famiglia o con la guardia medica. Di conseguenza - dettaglia - le persone si riversano nei pronto soccorso, causando un sovraccarico che potrebbe essere evitato con un sistema territoriale più efficiente».

Molti cittadini in Sardegna, specie gli anziani, non si curano a causa dei costi troppo onerosi da affrontare

I DATI

Agenas, efficienti i tempi di ricovero

La Sardegna soffre ancora in generale per quanto riguarda le prestazioni erogate all'interno dei Pronto Soccorso a causa della carenza di personale. Ma i dati Agenas evidenziano anche un'elevata efficienza nei tempi di ricovero, che pongono il Pronto soccorso dell'ospedale Brotzu di Cagliari al top nazionale delle performances con tempi d'attesa per la presa in carico dei pazienti entro la soglia delle 48 ore. La ricerca evidenzia le percentuali di accesso al Pronto soccorso con un elevato tempo di attesa fra l'ingresso e la dimissione o la presa in carico. La realtà sarda viaggia su tempistiche pari allo 0% di attesa. Da sottolineare anche l'elevata capacità di filtro, ovvero l'appropriatezza della prestazione erogata: meno del 25% degli utenti viene ricoverato, circa il 70% viene dimesso o indirizzato verso una presa in carico territoriale. Significativi, infine, i dati del pronto soccorso pediatrico, dove la percentuale di filtro sale al 90%. Non soltanto quello dell'Arnas Brotzu, ma anche il Pronto soccorso delle Aziende ospedaliere universitarie di Cagliari e Sassari si attestano ai primi posti sulle tempistiche di accesso e presa in carico dei pazienti. (S.B.)

L'impegno di Abio accanto ai piccoli pazienti

L'associazione si sviluppa a Iglesias nel 2005, con tanti volontari in campo negli ospedali

DI ANNALISA ATZEI *

Gioco, accoglienza, formazione. In queste tre parole si racchiudono l'agire e la forza di Abio Iglesias, Associazione per il bambino in ospedale, che da vent'anni si prende cura dei bambini e degli adolescenti ospedalizzati insieme alle loro famiglie nei reparti di pediatria della città di Iglesias. Era l'11 gennaio 2005 quando un gruppo di volontari, destinati a diventare i soci fondatori dell'organizzazione, partecipò al primo corso di for-

mazione in quello che allora era l'eccellenza sanitaria regionale nella cura pediatrica, l'ospedale Fratelli Crobu. Quattro lustri durante i quali i volontari hanno accompagnato con pazienza e perseveranza le vicissitudini della sanità locale, sino ad approdare all'attuale reparto di pediatria presso il Presidio ospedaliero Cto. Due decenni in cui non sono mai venuti meno l'impegno e la passione per una mission che prima di ogni altra cosa mette al centro il bambino e l'adolescente ricoverati, difendendo quelli che sono i diritti di un minore anche in ospedale. Un ventennio in cui i colori del reparto, i sorrisi dei bambini e il sostegno dei donatori, tutti i giorni, si sono mescolati alla dedizione e all'orgoglio con cui i volontari indossano la propria divisa affinché

l'inserimento in ospedale dei più piccoli sia meno traumatico, per giocare e proporre attività ricreative, per collaborare con il personale sanitario e allestire reparti sempre più accoglienti e a misura di bambino. Dopo la parentesi pandemica e la forzata lontananza dall'ospedale, durante il quale il servizio si è comunque svolto a distanza grazie al supporto degli strumenti digitali, oggi il numero dei volontari attivi è aumentato, allentando lo spettro della crisi che ha colpito in generale il mondo del volontariato, e Abio Iglesias si è conquistata la fiducia anche da parte dell'azienda sanitaria locale e del personale medico grazie a un rapporto consolidato di reciproca collaborazione e riconoscenza. Nell'arco dell'anno sono nume-

rose le attività proposte dai volontari oltre il turno ordinario quotidiano: per esempio la Befana Abio, appuntamento tradizionale nel giorno dell'Epifania, durante il quale una volontaria veste i panni di una simpatica vecchina che scortata dai suoi aiutanti fa visita ai bambini ricoverati per portare i giocattoli a cavallo della sua scopa colorata. Non mancano poi le occasioni fuori dal reparto, volte principalmente alla promozione e alla sensibilizzazione del territorio: nel tempo sono sempre più numerose le persone e le famiglie che sostengono l'Associazione anche a distanza. Abio Iglesias, inoltre, aderisce all'omonima Fondazione nazionale che, in tutta Italia, coordina oltre 50 sedi Abio, per un totale di oltre 200 reparti in cui sono pre-

sentì i volontari. Un legame profondo lega infatti tutte le Associazioni locali che, insieme, costituiscono ormai un vero e proprio Movimento con quattro mila volontari attivi. Un esempio di integrazione che viene riprodotto anche in scala minore a livello locale, in occasione di iniziative a cui è importante unirsi e partecipare per far crescere la rete del volontariato nell'isola. In un territorio particolarmente segnato dalla crisi economica, ma anche sociale, Abio Iglesias rappresenta una piccola ma significativa testimonianza di quanto sia generativo il contributo offerto dai volontari, soprattutto quando questo passa attraverso la sofferenza dei bambini e dei ragazzi ammalati.

* presidente Abio Iglesias



Le operatrici al lavoro in ospedale

Gli spazi di villa Asquer ospitano in città un importante presidio medico che offre assistenza sanitaria ai bisognosi, accolti con discrezione da personale specializzato

Caritas in campo per le cure ai poveri

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Ascolto, accoglienza, cure mediche, educazione sanitaria. La Chiesa di Cagliari, attraverso lo Studio medico polispecialistico della Caritas diocesana, è in prima linea per garantire la salute alle persone più fragili. «Un'attenzione - spiega il direttore Caritas don Marco Lai - nata una ventina di anni fa in una città in cui gravitano tanti indigenti, senza dimora, immigrati spesso alla ricerca di una identità giuridica e del permesso di soggiorno, ma anche tante famiglie impoverite, disorientate anche sotto il profilo sanitario. Abbiamo iniziato con l'ambulatorio all'interno del Centro comunale di solidarietà Giovanni Paolo II in un periodo complesso, segnato dagli sbarchi di immigrati provenienti dal Nord Africa, in cui siamo riusciti a dare risposte grazie al coinvolgimento di tanti medici e infermieri volontari, e alla sinergia con le istituzioni nazionali e locali». Nel corso degli anni, lo Studio medico si è trasferito nei locali di Villa Asquer e si è sempre più strutturato. «È diventato - aggiunge il direttore Caritas - un punto di riferimento per l'intero territorio dove si cerca di dare risposte al disagio e al disorientamento sanitario: chi arriva qui spesso passa prima nei centri d'ascolto e negli sportelli sanitari parrocchiali, come quello di Sant'Elia. Facciamo sì che le persone si sentano accolte, curate, e ne accompagniamo un reinserimento nel Sistema nazionale sanitario, cercando allo stesso tempo di colmare alcune lacune del sistema regionale: per esempio in riferimento alle visite specialistiche, ai farmaci troppo onerosi, grazie a un impegno finanziario importante da parte della nostra Diocesi. Si tratta di un grande tema

di carità perché oggi l'impossibilità di curarsi è davvero un elemento che crea disagio; inoltre cerchiamo di portare avanti un'azione preventiva nei confronti di chi vive in strada e delle altre fasce fragili della società». Oltre 1600 le visite effettuate nel 2024, tra medicina generale e le varie specializzazioni (in tutto una ventina). Tanti i casi di fragilità sanitaria: persone che rinunciano alle cure per mancanza di risorse economiche ma anche perché prive di una cultura sanitaria. «Negli ultimi anni - spiega il dottor Antonio Delogu, responsabile dello Studio medico - abbiamo registrato un aumento degli italiani, che oggi costituiscono oltre la metà dei nostri pazienti. Si tratta di persone che non hanno medico di base, trascurate, sfiduciate. Registriamo un aumento delle richieste di visite specialistiche, soprattutto psichiatriche, ginecologiche, pediatriche, cardiologiche, oculistiche, odontoiatriche, e dermatologiche. Ciò comporta un impegno finanziario sempre maggiore da parte della Caritas per l'acquisto dei



L'ambulatorio odontoiatrico della Caritas

farmaci. Accogliamo le persone con rispetto, oltre che aiutarle concretamente nei bisogni sanitari. Lavoriamo in rete con il settore sanitario pubblico, abbiamo convenzioni con istituti radiologici e laboratori di analisi». Il tutto grazie alla disponibilità di una settantina di volontari, tra medici, infermieri, farmacisti e segretari, che mettono a disposizione il loro tempo e la loro professionalità. «Oltre a dare, riceviamo tanto - spiega Lina Ibbi, medico volontario Caritas da una decina di anni - in termini di umanità grazie al rapporto speciale che instauriamo con le persone che curiamo. Il nostro approccio è sempre orientato all'ascolto e all'accoglienza, cerchiamo di creare un clima familiare in cui ci si aiuta reciprocamente e in cui ognuno si sente destinatario di cura e attenzione. Accompagniamo le persone anche attraverso l'educazione sanitaria e l'orientamento ai servizi territoriali». Tra le varie collaborazioni, quella con il Gruppo «Abbracciamo un sogno», impegnato nella sensibilizzazione alla prevenzione ai tumori del seno che nei prossimi mesi, nello Studio medico Caritas, offrirà la possibilità di visite senologiche gratuite. Inoltre, quella con il Banco Farmaceutico, impegnato nella raccolta annuale di farmaci, dal 4 al 10 febbraio, in parte destinati alla farmacia Caritas. A breve avvierà anche un progetto pilota per la raccolta-recupero di farmaci validi in sei farmacie della città metropolitana di Cagliari, dove i cittadini potranno consegnare i farmaci non scaduti che hanno in casa. Inoltre, la Caritas, attraverso la collaborazione con lo stesso Banco Farmaceutico, riceve donazioni dalle aziende che scelgono di destinare le loro eccedenze ai più bisognosi.



I locali dell'ambulatorio Caritas di Cagliari, importante presidio per le cure agli indigenti

BUONE PRASSI

Il San Michele investe nei servizi per il benessere delle persone

Un nuovo servizio per la persona. Che sia essa il paziente, i suoi familiari, ma anche gli stessi professionisti della sanità. L'isola che non c'è, l'angolo del counseling è il nuovo spazio, inaugurato nella giornata di martedì 7 gennaio alla presenza dell'arcivescovo di Cagliari Giuseppe Baturi, che si trova all'interno dell'ospedale Brotzu. Il progetto è nato dalla collaborazione tra la Struttura di cardiologia pediatrica e cardiopatie congenite e la Struttura del servizio di psicologia e alla donazione della Banca di Cagliari. «Si tratta - spiega la direttrice generale dell'Arnas Brotzu Agnese Foddis - di una stanza per le comunicazioni. Uno spazio reso accogliente grazie al lavoro sui colori e sulle grafiche presenti per facilitare il processo di informazione. In questo luogo si comunicheranno le diagnosi e le prognosi in maniera professionale, alla presenza del medico curante e di uno psicologo. La diagnosi - prosegue Foddis - è spesso una doccia fredda per i pazienti e per i familiari. La presenza di

ambo le figure professionali può dare un aiuto al paziente per guardare a un orizzonte futuro in cui un miglioramento, o una guarigione, siano possibili». Quella tra le varie strutture è un'alleanza terapeutica ideata per la persona nella sua totalità.



I nuovi spazi al Brotzu

«Quello nato - afferma la direttrice - è un binomio inscindibile. Il medico dovrà spiegare la situazione dal punto di vista clinico, lo psicologo avrà il compito di dare un punto di vista su come affrontare il percorso dal lato mentale. I due aspetti devono essere gestiti insieme crediamo si parli della stessa problematica osservata con differenti lenti. Per questo si parla di counseling». L'angolo non sarà solamente importante per il paziente, ma anche per i medici: «Il paziente si sente solo, ma spesso anche i dottori e le dottoresse avvertono questa sensazione - conclude Foddis - perché comunicare qualcosa di duro per chi si ha davanti non è piacevole. Il progetto mira a supportare tutte le figure in gioco».

Giovanni Garau

Riparte l'esame intorno alla riforma sanitaria

Sono riprese in Consiglio le discussioni su un piano, già discusso dalla Giunta, al termine del quale verrà alla luce un nuovo assetto

DI ANTONIO LORRAI

L'assessore regionale alla Sanità, Armando Bartolazzi, ha ribadito la sua piena fiducia nei confronti della presidente Alessandra Todde e ha confermato che i problemi amministrativi che affliggono il settore sanitario in Sardegna saranno risolti. In occasione della sua audizione in Commissione sanità, convocata dalla presidente Carla Fundoni (Pd), Bartolazzi

ha fornito una panoramica dettagliata sullo stato attuale della sanità regionale e sulle misure contenute nel disegno di legge n. 40, che riguarda la riorganizzazione del sistema sanitario sardo. La questione più dibattuta riguarda il piano di riorganizzazione e la proposta di commissariamento dei vertici delle aziende sanitarie, un intervento considerato cruciale per porre rimedio alla disorganizzazione che caratterizza l'attuale sistema. «Ci sono dei problemi amministrativi - ha affermato Bartolazzi con decisione - che saranno sicuramente risolti», rispondendo a una serie di interrogativi sull'efficacia e sulla tempistica delle riforme in corso. Durante la sua relazione, l'assessore ha sottolineato che la riforma della sanità in Sardegna si fonda

su un approccio pratico e funzionale, costruito sulla base di dati concreti e sull'ascolto diretto dei sindaci, degli stakeholder e dei sindacati. «La sanità è di tutti» - ha esordito, sollecitando un impegno comune da parte del Consiglio regionale per sostenere l'importante cambiamento. Uno degli aspetti più critici emersi dall'analisi del sistema sanitario è stato la carenza nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (Lea), un aspetto che ha collocato la Sardegna agli ultimi posti in Italia. Nonostante la disponibilità di risorse economiche significative, la gestione dei servizi ha mostrato segnali di disorganizzazione. «Abbiamo toccato il fondo» - ha dichiarato l'assessore. «Ma non si può che migliorare. I problemi che

abbiamo sono superabili». Nel corso dell'audizione, l'assessore ha analizzato anche la difficile relazione tra il territorio, gli ospedali e le aziende sanitarie. La disconnessione tra questi attori ha reso ancora più urgente un intervento riformatore. A tal proposito, Bartolazzi ha confermato che la riorganizzazione sanitaria prevede l'introduzione di commissariamenti, ma solo laddove i presupposti lo giustifichino, cioè in presenza di figure professionali disposte a affrontare la sfida di rimettere in sesto le aziende sanitarie. «Il commissariamento è funzionale ai miglioramenti che prevediamo», ha chiarito l'assessore. «E si farà se ci saranno professionisti disposti a prendersi in carico un progetto difficile come questo». L'intervento nella sanità sarda è par-

L'assessore alla sanità Armando Bartolazzi rappresenta la riforma della sanità il cui esame si è fermato ad agosto



te di una riforma sostanziosa che mira a risolvere le criticità del sistema e a migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini. Tuttavia, Bartolazzi ha anche avvertito che le tempistiche per l'attuazione della riforma saranno medio-lunghe. «La riorganizzazione è importante», ha aggiunto, «ma non posso prevedere

re con esattezza i tempi normativi e legislativi. Quello che è certo è che sarà un processo che richiede del tempo». Alla fine dell'audizione, l'assessore ha ribadito la sua piena fiducia nella presidente Alessandra Todde, con cui collabora strettamente per realizzare il piano di riforma.

Comincia sabato la Settimana per l'unità del popolo cristiano

DI PINO SIDDI*

Una domanda di Gesù, una domanda secca che non permette scantonamenti e fughe, è il tema conduttore proposto, per questo anno 2025, dal Comitato internazionale, riunitosi presso la Comunità monastica di Bose (Biella), per l'appuntamento annuale de La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che come sempre sarà dal 18 al 25 Gennaio. Questa domanda di Gesù, «credi tu questo?», che troviamo nel contesto del capitolo 11 del Vangelo di Giovanni (la resurrezione di Lazzaro), ci interpella profondamente sia sul piano personale sia su quello ecclesiale: Gesù è la resurrezione e la vita, Gesù è il risorto. Credi tu questo?

Dal dialogo tra Marta e il Signore emerge: da una parte, la delusione, la fragilità, la sofferenza, il dolore di Marta che con Lazzaro ha perso tutto: «se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto»; quasi un rimprovero: «se tu fossi stato qui, tu sapevi, perché non sei arrivato prima?». E, a pensarci bene, quante volte anche a noi è capitato di rivolgerci al Signore e dirgli: «Se tu fossi stato qui, presente, certe cose non sarebbero successe!».

Dall'altra parte abbiamo Gesù, il Signore della vita, che afferma decisamente: «Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà; anzi chi vive e crede in me non morirà mai. (Gv. 11, 25-26)». Una affermazione forte che non è solo un messaggio comunicativo ma è un evento di resurrezione che spezza ogni dolore e che interpella personalmente e profondamente Marta e, con lei, ciascuno di noi: «Credi tu questo?». Credi in un mondo trasformato dalla luce e dall'amore di Cristo, che è vita e resurrezione, anche quando sembra che le tenebre ricoprano tutto inesorabilmente?

Quale migliore provocazione potevamo ricevere in questo inizio di Anno Santo in cui papa Francesco ci chiede di essere pellegrini di speranza? Si tratta di credere in Cristo che è la nostra speranza, di immergere in Lui il nostro cammino che porta i segni delle fragilità e degli interrogativi che ciascuno di

noi si porta dentro. Quest'anno, inoltre, un altro avvenimento sprona il nostro cammino: ricorre infatti l'anniversario dei 1700 anni della convocazione del primo Concilio Ecumenico dei cristiani che si tenne a Nicea, vicino a Costantinopoli, nel 325 d.C. Questa commemorazione ci offre un'opportunità unica per riflettere e celebrare la nostra comune fede di cristiani, quale fu espressa nel Credo formulato nel corso di quel Concilio, una fede ancora oggi viva e feconda. Possiamo infatti sottolineare la sua profonda attualità perché ci dona l'immagine di un Dio che in se stesso è comunione, è dialogo, è amore: la Trinità come modello di unità nella diversità, una diversità che è armonia.

Il Concilio di Nicea, convocato dall'imperatore Costantino, fu celebrato da 318 Padri provenienti per lo più dall'oriente. La Chiesa, che stava pian piano venendo fuori dalla clandestinità e dalle persecuzioni, iniziava a sperimentare quanto fosse diffi-

cile condividere la medesima fede nei diversi contesti culturali e politici dell'epoca. Accordarsi sul testo del Credo significò definire i fondamenti essenziali comuni su cui costruire comunità locali che si riconoscessero come chiese sorelle, ciascuna nel rispetto delle diversità delle altre.

Nei decenni precedenti erano nate diverse divergenze tra i cristiani, a volte degenerate in gravi conflitti e dispute a proposito di svariate questioni; ne cito una per tutte perché ci interessa particolarmente quest'anno: l'accordo su un'unica data per celebrare la Pasqua e il suo rapporto con la Pasqua Ebraica.

**«Credi tu questo?»
è l'interrogativo scelto
per questi otto giorni
di dialogo fra fedi**



Papa Francesco e Bartolomeo I in un'immagine di repertorio - Vatican Media

ca. Nonostante il Concilio di Nicea avesse stabilito il modo in cui calcolare la data della Pasqua, successive divergenze di interpretazione hanno fatto in modo che spesso le Chiese d'Oriente e di Occidente abbiano individuato diverse date per la celebrazione pasquale. Ma in questo anniversario del 2025 per una bellissima e felice coincidenza questa solennità pasquale sarà celebrata nella stessa data sia dalle Chiese d'Oriente che da quelle d'Occidente: quindi il 20 aprile del 2025 tutti i cristiani celebreranno la Domenica di Pasqua.

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ci offre la possibilità di analizzare, riavviare e ravvivare questa eredità: vivere insieme la fede apostolica non significa riaprire le controversie teologiche di allora, andate avanti per secoli, quanto piuttosto rileggere, con un atteggiamento di preghiera, i fondamenti scritturistici e le esperienze ecclesiali che hanno portato alla celebrazione del Concilio e ne hanno motivato le decisioni.

Nella nostra diocesi la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani si aprirà sabato 18 gennaio con una celebrazione ecumenica della Parola di Dio alla quale parteciperanno la Chiesa cattolica, la Chiesa cristiana avventista, la Chiesa evangelica battista, la Chiesa greco ortodossa, la Chiesa ortodossa rumena. È importante sottolineare che la celebrazione si svolgerà presso la Basilica paleocristiana di San Saturnino: scelta motivata dal fatto che il luogo è l'espressione cristiana più antica di tutta la Sardegna, è testimone di una Chiesa Una, e rappresenta quindi tutti i cristiani della Sardegna, infatti non vi erano state ancora le lacerazioni che viviamo oggi, e sarà molto significativo ritrovarsi riuniti per pregare tutti insieme sotto la cupola centrale dove campeggia la scritta: «Deus qui incoasti perfice usque in finem, «Signore, che hai iniziato (l'opera) porta a compimento». Veramente si apre un anno entusiasmante, carico di tante prospettive, di tanti impegni, di molta responsabilità, personale ed ecclesiale.

*direttore Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso

IL RICORDO

Don Usai, una vita spesa per la Chiesa

DI LEONARDO PIRAS

La mattina dello scorso sei gennaio, dopo 97 anni di vita e 74 di ministero presbiterale, è deceduto Mons. Dante Usai. Un ministero, quello di don Usai, come era chiamato da tutti, profondamente legato all'istituzione del seminario arcivescovile nel quale, ha detto S.E. Mons. Marcia durante l'omelia dei funerali nella cappella dello stesso seminario, «entrò a 11 anni e non uscì più». In effetti Mons. Usai, Canonico onorario del Capitolo Metropolitano dal 1975, ha servito prevalentemente il seminario e la causa delle vocazioni, campi di apostolato cari al grande Arcivescovo Paolo Botto, che lo ordinò presbitero il 16 luglio 1950. Dal 1950 al 1977, fu impegnato come docente di materie letterarie, dal 1960 al 1973 assunse la responsabilità di vice rettore e, infine, dal 1973 al 1985 quella di rettore.

Il suo servizio iniziò nell'antica sede di via Università, poi dal 1953 a Dolianova e infine, fece parte di quel gruppo di sacerdoti che nel 1959 "traghettarono" i seminaristi nella attuale struttura di via Mons. Cogoni. Anche negli altri servizi resi alla chiesa cagliaritanica, vicario episcopale per le religiose e giudice presso Tribunale ecclesiastico inter-diocesano sardo, non lasciò mai il seminario, dedicandosi con impegno alla biblioteca arcivescovile, curandone la catalogazione e favorendo la fruizione in qualità di Incaricato. «La mia conoscenza di don Usai è profondamente legata al seminario - dice monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei - quando entrò, appena adolescente, nel seminario di via Università, lui era un giovane sacerdote già impegnato nella formazione e nell'insegnamento, poi partì alla volta del seminario regionale a Cagliari e ci perdemmo di vista. Nel 1960, dopo l'ordinazione sacerdotale, venni destinato in seminario quale docente e ritrovai don Usai come educatore dei seminaristi, allora numerosissimi, dei quali riusciva a garantire la disciplina ispirando sicurezza e fiducia». Intorno alla figura e all'identità sacerdotale di monsignor Usai, il Vescovo emerito di Lanusei parla di «un uomo e un sacerdote integro, obbediente e disponibile alle esigenze della chiesa diocesana. Negli ultimi anni abbiamo condiviso la quotidianità con monsignor Nino Murtas e don Cristiano Piseddu, e concelebrato l'Eucarestia proprio negli spazi di quel seminario voluto con tenacia da S.E. Mons. Botto e che tanti anni prima avevamo servito con passione».

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica
con Avvenire,
in edicola, in parrocchia
e in abbonamento

Inquadra il qr code e
abbonati subito

Per informazioni: 800.82.00.84
(abbonamenti@avvenire.it)

Avvenire

Kalaritana

Kalaritana

Dorso della Diocesi
di Cagliari

Responsabile
Maria Luisa Secchi

In redazione

Roberto Comparetti
Andrea Pala
Maria Chiara Cugusi
Matteo Cardia

Contatti

Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari

Telefono: 070.553844;

E-mail: redazione@kalaritanamedia.it

Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire

Piazza Carbonari - 20125 Milano

telefono 026780.1

Direttore responsabile:

Marco Girardo

CHIESA
DI CAGLIARI

www.chiesadicagliari.it



Facebook
@diocesicagliari



YouTube
@MediaDiocesiCagliari

Servizio clienti e abbonamenti; Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it